

sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

09/11/2010

ARGOMENTI:

- Forum Sociale Mondiale 2011: Radio Vaticana intervista Raffaella Chiodo (Uisp)
- Impiantistica: a Roma un Gran Premio di speculazioni, affari e sprechi (2 pagg.)
- Uisp sul territorio: "Più vela per tutti" a Otrano; a Firenze presentato il libro "Compagni di Cordata"



www.radiovaticana.org

RSS FEEDS

Come Ascoltare

chi Siamo

Home > notizia del 06/11/2010 16.09.01

Preparativi a Dakar in vista del Forum Sociale Mondiale 2011

Dieci anni fa venne inaugurato, a Porto Alegre, il primo Forum Sociale Mondiale. Da allora ogni anno i movimenti di base di tutto il mondo si coordinano in un incontro internazionale per proporre politiche economiche alternative al capitalismo e più attente alle esigenze delle nazioni povere. In questi giorni, le associazioni partecipanti sono riunite a Dakar per organizzare il prossimo Forum, in programma per il febbraio 2011 nella capitale senegalese. Segue i lavori della riunione preparatoria

Silvia Koch:

"Ispirarsi ai valori dello sviluppo sostenibile non basta. E' necessario individuare strategie popolari più efficaci nella lotta alla povertà". Questo il monito lanciato dal celebre economista egiziano, Samir Amin, durante l'incontro che vede riuniti, nella Sala Conferenze dell'Università di Dakar, attivisti provenienti dai cinque continenti. Rinforzare il coordinamento dei movimenti panafricani e adottare politiche di pressione più incisive sono le linee guida enunciate per il Forum Sociale - 2011. Altro tema in agenda per la discussione di febbraio, il contributo delle comunità in diaspora al sistema economico globale. Ne abbiamo parlato con Raffaella Chiodo, dell'UISP - Unione Italiana Sport per Tutti - che ci anticipa le iniziative presentate dalla sua associazione per il Forum:

R. - Prima di tutto in Italia realizzerà iniziative per raccontare cos'è il Forum Sociale Mondiale e perché si svolgerà proprio a Dakar, in Africa; quali sono le risposte culturali, sociali della diaspora, anche quella respinta che non arriva a passare il Mediterraneo e ritorna a piedi nei propri Paesi, perché il focus centrale del Forum Sociale Mondiale del 2011 è proprio come risponde l'Africa - in questo senso anche la diaspora - alla crisi globale non solo economica. In Africa il nostro tour sarà il tour silenzioso della solidarietà che, partendo da Bamako in bicicletta, arriverà a Dakar proprio il giorno dell'apertura del Forum Sociale Mondiale. Lo sport può svolgere un ruolo molto importante contro le discriminazioni, per l'inclusione sociale fra tutti gli esseri umani che hanno diritto di praticare uno sport, ma anche di avere un asilo, di cercare il lavoro da qualunque parte del pianeta.

D. - Come organizzazione partecipante al Forum, l'Unione Italiana Sport per Tutti cosa si aspetta di innovativo da Dakar rispetto al Forum sociali precedenti?

R. - Una risposta su come può essere riorganizzata la relazione fra l'Occidente e l'Africa; come si pensa alla cooperazione; come si pensa al rapporto economico e commerciale tra Europa e Paesi dell'Africa in particolare. Da questa crisi internazionale, che non è appunto solo economica, possiamo uscire anche meglio se però rimodelliamo e ripensiamo proprio le risposte sociali che bisogna dare a questa crisi.

Solleivate nel corso del dibattito alcune perplessità su come riuscire a riservare un ruolo di prima linea agli attori africani, affinché possano diventare anche loro protagonisti di quel mondo, che il Forum Sociale Mondiale ci ha insegnato a considerare "un altro mondo possibile".(bf)



Palinsesto One O Five

Palinsesto generale

Radio giornale



Attualità

Chiesa

Cinema

Cultura

Editoriali

Medicina

Musica

Radiodomenica

Roma

Sociale

Spiritualità

Sport

Sviluppo

Talk Show

Vaticano

Weekend

Note legali | Credits | ^Top

Roma come Monaco

Un Gran Premio di speculazioni affari e sprechi

Oggi la conferenza dei servizi in Campidoglio, primo atto formale del progetto di Flammini e Alemanno per portare la F1 nella Capitale. Il sindaco: «Non un euro pubblico». Ma un ponte costa già 26 milioni



MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

La «pazza idea» di far passare un circuito di Formula Uno sulle strade di un quartiere residenziale di Roma è venuta a Maurizio Flammini, ex pilota e attuale presidente di Federlazio, associazione delle medie e piccole imprese della regione. Ferrari, McLaren e Red Bull, secondo il suo progetto, passeranno per 4,6 chilometri nelle stesse (strette) strade dell'Eur, zona Tre Fontane dove ora gli scaraccati autobus dell'Atac si districano nel traffico attorno al famoso Palazzo della Civiltà italiana e al palazzo dei Congressi. Bernie Ecclestone e Gianni Alemanno si sono detti subito entusiasti. L'affare è senza dubbio colossale: soldi, soldi e ancora soldi con un giro di affari da un miliardo di euro. Il patron del circus globale a quattro ruote è alla ricerca di nuovi circuiti che possano attirare ancora più attenzione sulla F1 e ha l'unico problema di far convivere il nuovo Gp del Vaticano (possibile dizione) con lo storico Gran Premio d'Italia di Monza, ancor più dopo che Flammini è stato costretto a scegliere agosto come mese di disputa perché «così i residenti dell'Eur saranno in vacanza», avendo dunque due Gp nella stessa nazione in un solo mese.

L'ormai inscindibile binomio Flammini-Alemanno si basa invece sulla possibilità di sventrare tutta la zona del circuito, su aree comunali, semi-statali (Eur Spa) o private con grande soddisfazione per i loro proprietari, e di realizzare ben «50 eventi collaterali» al Gran Premio, tutti da tenersi su terreni comunali ma a cura della società privata «Roma Formula Futuro».

Oggi, dopo anni di sussurri e grida, finalmente il progetto verrà discusso alla Conferenza dei servizi al Comune di Roma, per poi, entro fine mese, approdare al Consiglio comunale e alla Regione, che devono dare il via libera alle varianti urbanistiche necessarie per eliminare i vincoli paesaggistici, ambientali (parco degli Eucalipti) e architettonici (palazzo della Civiltà e Eur Congressi) a cui le aree del gigantesco progetto sono ad oggi sottoposte. La rivolta popolare del quartiere ha già di molto abbassato aree e volumetrie dirette e compensative immaginate dalla coppia. L'ultimo aggiornamento al progetto è del 15 ottobre: in quasi 500 pagine, che abbiamo potuto analizzare, si propongono «25 metri quadri di Superficie utile lorda» (misura scelta per lasciarsi le mani libere nel variare altezze e basi) sul parco del Tre Fontane («corpus centrale dell'intervento su un'area di 5,33 ettari») di cui «10 mila residenziali, 5 mila turistico ricettivo, 10 non residenziale (dunque commerciale, Ndr)». Insomma una vera colata di cemento per costruire due complessi immobiliari: Porta dei Pini («edificio a forma di L su 10 mila metri quadri») e porta delle Tre Fontane («due edifici a forma di L su 8.300 metri quadri»). In più è prevista la costruzione del Pit Building, l'edificio di partenza, alto 18 metri (6 piani di un palazzo) per ben 260 metri di lunghezza. La motivazione è messa nera su bianco. Scrive il gruppo Flammini, che non si occupa di costruzioni ma solo di progettazioni: «Le cubature servono a due funzioni: compensare una parte delle spese che affronteremo e creare un presidio dei cittadini in un'area che la sera diventa terra di nessuno». La seconda motivazione è alquanto risibile. Il Parco delle Tre Fontane infatti ad oggi ospita tantissime strutture sportive utilizzate di giorno e di notte per rugby, pattinaggio, basket e pallavolo.

E dire che chi passa da viale delle Tre Fontane, rettilineo di partenza del circuito, trova ancora un cartello del Comune di Roma che annuncia lavori di riqualificazione. Si tratta di un progetto della giunta Veltroni che destinava quello spazio alla cittadella dello sport paralimpico. I lavori sono fermi e non finiranno mai. Il Gran Premio ha mandato a monte tutto. Difatti la prima preoccupazione di Flammini è stata quella di trovare un accordo con tutte le

federazioni che ancora oggi utilizzano il Tre Fontane. E per trovarla Flammini si è speso fin troppo in promesse e finanziamenti. È il caso dell'hockey prato, sport poco conosciuto ma molto vincente a Roma con la squadra femminile Libertas San Saba, di cui Flammini è diventato addirittura sponsor con il marchio «Roma Formula Futuro», assicurandosi dunque l'assenso al trasloco forzato finché nel 2013 il nuovo Tre Fontane, se tutto va bene, sarà pronto. Alle federazioni sportive sono stati promessi uffici e palazzetti fantasmagorici nella nuova struttura, mentre tutti i lavori di costruzione e riqualificazione delle strutture sportive temporanee (su terreni comunali) dovrebbero essere a carico di Flammini, sebbene non facciano parte del progetto.

L'area del Tre Fontane è divisa in due: metà è di proprietà del Comune di Roma, l'altra di Eur Spa. Nelle prime pagine del progetto è scritto, anche se con pochissima evidenza, che «alcune piccole porzioni di aree della zona sportiva di proprietà comunale saranno cedute alla Società promotrice (Flammini Group, Ndr) per realizzare i previsti interventi privati». In che modo? A che prezzo? Non è dato saperlo. Per quanto riguarda Eur Spa, si tratta della società (90 per cento azioni del ministero del Tesoro, il resto è Comune di Roma) che ha in proprietà gran parte del quartiere. Il suo amministratore delegato è Riccardo Mancini, grande amico di Alemanno, con cui negli anni '70 ha condiviso la militanza nell'estrema destra. Eur Spa ha subito sposato la causa del Gran Premio e spalleggiato l'amministrazione comunale nel tentativo di rassicurare i comitati e la popolazione del quartiere. Le aree di proprietà si

L'UNITA' 09-11-2010

SEGUE ↓

rivaluterebbero enormemente e così i bilanci dell'Eur Spa. Si tratta poi della stessa società che possiede i terreni del Luna Park, chiuso da anni, e anch'esso lambito dal tracciato: prevedere lì una speculazione è facile quanto bere un bicchier d'acqua.

Alle tante polemiche il sindaco Alemanno ha risposto sostenendo che il Gran Premio di Formula 1 «non costerà un euro al Comune di Roma». Per cercare di rendere la dichiarazione convincente ha deciso di far stralciare dal progetto di Flammini l'opera infrastrutturale più importante dell'intero progetto: il ponte sulla via Cristoforo Colombo. Su via delle Tre Fontane infatti il circuito progettato prevede un tratto a "doppio senso". Oltre al rettilineo di partenza il tracciato tornerà sulla stessa strada in senso opposto per un breve tratto. Questo però comporterà «l'eliminazione per un tratto di 150 metri del rilevato stradale di via Cristoforo Colombo», una delle direttrici di traffico più importanti dell'intera capitale. Basti pensare che ora il ponte è largo poco più di 10 metri e che quindi presumibilmente sarà allargato sbancando un'intera collinetta esistente. Nell'ultima versione del progetto di Flammini si specifica che «il ponte è parte integrante dell'Accordo di programma del Velodromo» (altro progetto su cui grava la spada di Damocle della magistratura per inquinamento da amianto) e quindi non sarà a carico del privato. Peccato che il progetto preveda un onere di 26 milioni (ma potranno essere molti di più visto le dimensioni necessarie) a carico del Comune di Roma.

Altra patata bollente che gli uffici tecnici del Campidoglio stanno cercando da tempo (con esiti alterni) di risolvere è quello dell'inquinamento acustico creato dai bolli della F1. La giunta Alemanno ha proposto ad agosto un "Regolamento di disciplina della gestione del rumore ambientale" che guarda caso all'articolo 36 prevede "Deroghe ai limiti acustici per attività temporanee" che arriva a contemplare qualsiasi valore (una macchina di Formula 1 raggiunge anche i 140 decibel) in caso di «apprezzamento del pubblico interesse».

Ecco dunque il quadro complessivo di un progetto faraonico. Il tutto avverrà nella città dei Mondiali di nuoto 2009. L'ultimo grande evento sportivo a Roma ha portato un buco di bilancio di almeno 9 milioni e inchieste giudiziarie per reati gravissimi. ❖

L'UNITA'

09-11-2010

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

stampa | chiudi

L'APPUNTAMENTO

«Più vela per tutti» domenica l'attesa regata Otranto-San Foca

*Se le previsioni saranno confermate gli skipper
dovranno misurarsi con venti intorno ai 15 nodi*

BRINDISI - «Più Vela per tutti». Parte il II° Campionato Invernale di Vela Uisp a Otranto che ha il patrocinio della Provincia di Lecce, dell'Azienda di promozione turistica della provincia di Lecce, del comune di Otranto. Il Campionato invernale è organizzato dalla Uisp (Lega Vela Puglia e Comitato di Lecce) in collaborazione con Lega Navale Otranto, Guardia Costiera di Otranto, Assonautica provinciale Lecce. E con le associazioni Il Gabbiera, Salento in Vela, Sudest Diving.

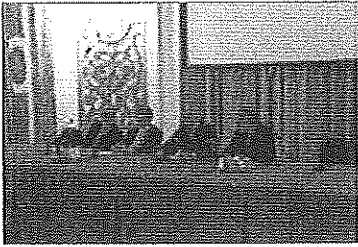
Con la Otranto – San Foca entra nel vivo il Campionato invernale che domenica 7 novembre ha in calendario una trasferta di circa dieci miglia capace di fare la differenza tra le imbarcazioni. Infatti se le previsioni saranno confermate skipper ed equipaggi dovranno misurarsi con venti da sud che potrebbero soffiare intorno ai 15 nodi. Ma «Più vela per tutti» non è solo competizione sportiva; così questa regata sarà pure occasione di confronto culinario per gli equipaggi che, oltre al governo del timone e delle vele, dovranno badare pure ai fornelli se vorranno primeggiare anche in gastronomia.

Redazione online

stampa | chiudi

MET**News dalle Pubbliche Amministrazioni della Provincia di Firenze**[Cultura]

Provincia di Firenze

PRESENTATO "COMPAGNI DI CORDATA", IL LIBRO DI LUCIANO SENATORI*Presentato a Palazzo Medici Riccardi il volume curato da Luciano Senatori*

Da Tita Piazz a Tore Castiglioni, da Massimo Mila a Guido Rossa, "Compagni di cordata" ripercorre una storia che già a fine Ottocento, intorno alla Società di mutuo soccorso e alle Camere del Lavoro, vide nascere in Italia le prime forme organizzate dell'associazionismo sportivo dei lavoratori – tra cui quelle dell'alpinismo e dell'escursionismo in montagna – e a cui si legarono le prime rivendicazioni sindacali per conquistare la "vacanza operaia".

E' stato presentato nella sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi il volume "Compagni di cordata – Associazionismo proletario, alpinisti sovversivi, sport popolare in Italia" di Luciano Senatori, alla presenza dell'autore, dell'Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Firenze, Giovanni di Fede, del Presidente

nazionale dell'Uisp, Filippo Fossati, e del Presidente dell'Uisp Firenze, Mauro Dugheri.

"Luciano Senatori – sottolinea il Presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci, intervenuto alla presentazione – racconta un pezzo importante della storia del Paese. Un'analisi non volta esclusivamente al passato, ma un contributo educativo importante anche per il futuro".

Nel volume l'escursionismo e l'alpinismo popolari vengono indagati nel contesto delle vicende politiche e sindacali di un secolo e mezzo di storia del nostro Paese; e tra le pagine si incontrano molti dei protagonisti di questa storia, uniti dall'amore per la montagna.

"L'associazionismo popolare – ha ricordato l'assessore Di Fede – ha segnato un'importante innovazione culturale; ha di fatto allargato a tutte le classi sociali il piacere dell'attività sportive, che sono un passaggio importante nella formazione di ciascuna persona".

Un percorso che ha attraversato oltre centocinquanta anni di storia, con le trasformazioni fino all'attuale Uisp, Unione Italiana sport per tutti, e che l'autore ricollega nel libro con l'obiettivo di fornire al lettore uno sguardo complessivo alla storia delle attività dell'associazionismo popolare.

"L'attività dell'associazionismo popolare alpino – ha concluso Luciano Senatori, già segretario nazionale Uisp ed Arci – nasce perciò come risposta all'esigenza, anche da parte di classi di condizione economica non elevata, di vivere la montagna, rendendola accessibile a tutti".

04/11/2010 11.35

Provincia di Firenze

a cura di: Provincia di Firenze - Direzione Urp, Partecipazione, E-Government, Quotidiano Met

Elaborato con Web Publishing System

© copyright 2009 Studio Luca Maddalena - Tutti i diritti sono riservati

Grafica logo: CD&V